tervento del Consorzio Nuova Valsud, in modo tale da favorire le decisioni attese da parte del Cipe, che si appresta a finanziare il relativo contratto di programma –:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di sbloccare definitivamente il contratto di programma, e nell'intento di assicurare che questo programma possa servire a dare lavoro a tutti coloro i quali, nella zona, lo stanno perdendo, causa della crisi di cui sopra. (4-13221)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

l'Accademia Nazionale di Scherma venne fondata a Napoli nel lontano 1861 all'indomani della caduta del Regno delle due Sicilie;

gli scopi del sodalizio furono lo sviluppo e l'insegnamento della disciplina della scherma di « scuola napoletana » le cui origini risalgono al quindicesimo secolo;

con regio-decreto del 21 ottobre 1880, l'Accademia fu dichiarata « Ente Morale »;

il Ministero per i beni e le attività culturali, visti gli articoli 13 e 14 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 41, dichiarava in data 22 dicembre 2004, l'Archivio Storico dell'Accademia Nazionale di Scherma, conservato nella sede dell'Accademia, « di interesse storico particolarmente importante e pertanto sottoposto alla disciplina del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 »;

l'accademia non svolge attività schermistica ma è persona giuridica che opera nel settore della formazione professionale dei maestri e degli istruttori di scherma, della promozione di tale disciplina sportiva e della conservazione della cultura sportiva e cavalleresca;

l'Accademia Nazionale di Scherma è l'unica istituzione abilitata a rilasciare il diploma di maestro di scherma;

la suddetta accademia, anche alla luce di quanto disposto dal competente Ministero, indirizza la prevalente attività alla conservazione e raccolta di pubblicazioni, libri e documenti di interesse storico ed alla promozione e organizzazione di convegni e manifestazioni culturali;

la conservazione delle suddette opere di interesse culturale protetta dal Ministero, avvenne fino al 1946 all'interno della sede dell'Accademia nello storico palazzo Carafa di Maddaloni;

successivamente, in considerazione dei gravi e strutturali danni prodotti all'edificio dai bombardamenti nel corso del conflitto bellico, la sede dell'Accademia venne trasferita nella prestigiosa cornice del « Maschio Angioino » ove rimase in uso fino al 1975;

dal 1976 la sede dell'Accademia nazionale di Scherma venne allocata, sempre a Napoli, presso il Centro Polisportivo « A. Collana » di via Ribera nel quartiere « Vomero »;

tale ultima allocazione si è rilevata assolutamente inidonea a salvaguardare le finalità principali che l'Accademia, anche in ossequio al richiamato provvedimento ministeriale, è impegnata a perseguire;

peraltro, la manutenzione all'interno dell'edificio si rileva carente ed il rapporto che lega l'Accademia alla Amministrazione Comunale, trattandosi di concessione annuale, ben consente all'Ente di programmare direttamente i necessari lavori di miglioramento e ristrutturazione della sede;

le condizioni dei locali adibiti a sede dell'Accademia, si rilevano inidonee alle attività istituzionali dell'Accademia stessa;

in alcune occasioni, infatti, l'Accademia si vede costretta a ricorrere alla fruizione di altre strutture come avviene, da alcuni anni, per lo svolgimento degli esami relativi al conferimento del diploma di maestro ed istruttore di scherma;

la rilevata inidoneità della sede, e la precarietà delle condizioni in cui la stessa versa attualmente, si è ulteriormente accentuata nell'ultimo anno in relazione alla condivisione della struttura anche da parte di società sportive ed atleti autorizzati dalla Amministrazione Comunale;

alla luce di quanto brevemente premesso, si ritiene preliminare ed indispensabile per una adeguata tutela della Accademia e delle sue attività cui è istituzionalmente preposta, il reperimento di una sede adeguata che possa consentire all'Ente di svolgere la propria opera sportiva e culturale in condizioni ottimali;

anche in relazione allo specifico obbligo da parte della Accademia di conservazione del patrimonio documentale e della sua custodia adeguatamente diretta a preservare i prestigiosi atti e manoscritti dalle insidie del tempo, si ritiene indispensabile la adeguatezza della sede dell'Ente stesso;

il CONI e le istituzioni sportive nazionali, potrebbero, in virtù della peculiarità delle problematiche esposte e della esigenza di rilancio delle attività sportive e culturali svolte dalla Accademia, assicurare forme concrete di sostegno finalizzate alla valorizzazione di un patrimonio ritenuto di particolare interesse storico dal Ministero per i beni e le attività culturali;

è opportuno un intervento diretto del CONI e delle istituzioni sportive nazionali (Federazione Italiana Scherma) per sostenere una attività notevolmente prestigiosa e culturalmente tanto significativa per i valori più autentici espressi dalla scherma e cristallizzati in un patrimonio custodito dall'Accademia Nazionale da oltre un secolo –:

se il Ministro interrogato, di concerto con le Istituzioni sportive nazionali, con il CONI e con le realtà territoriali interessate, non ritenga di far fronte ai peculiari disagi avvertiti dall'Accademia in relazione alla inidoneità della sede attivando ogni proficua iniziativa. (4-13195)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MERLO e NIGRA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

le Olimpiadi invernali di Torino 2006 continuano ad essere inspiegabilmente escluse da ogni programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo. Un atteggiamento che rischia non solo di penalizzare un evento sportivo e sociale di portata internazionale ma denuncia la grave omissione della Rai nell'adempiere al suo ruolo principale;

non si può non ricordare, per fermarsi agli ultimi avvenimenti, la mancata diretta in occasione della presentazione della mascotte olimpica; la mancata diretta per la presentazione della fiaccola olimpica; nessuno spazio previsto in palinsesto su una delle tre reti nazionali per la trasmissione dei Campionati Europei degli sport del ghiaccio svoltisi nei giorni scorsi a Torino; e, in ultimo, nessun cenno – se non per la normale informazione giornalistica – per il galà olimpico del 10 febbraio a Torino;

la perdurante disattenzione della Rai attorno al rilancio della sede piemontese evidenzia, secondo gli interroganti, in modo plateale, la volontà dell'attuale vertice di viale Mazzini di rafforzare la direttrice Roma-Milano, sia per quanto riguarda gli investimenti sia per le produzioni. Ma, per fermarsi alla vicenda olimpica, continua ad essere singolare ed anacronistico il comportamento della Direzione Generale della Rai che relega l'appuntamento olimpico ad un fatto puramente regionale perseverando nella con-